

E in azzurro forse neanche un bianconero

MILANELLO. L'ultima toccaforte bianconera in nazionale si chiama De Agostini ma è un capofila la bandiera della «vecchia signora» in procinto di capitolare. La «buia» stagione juventina è fotografata anche da quello che accade in nazionale dove ci sono serie possibilità che Vicini vada in Germania una formazione che non prevede nessun giocatore di Boniperti. Per quanto riguarda l'ultimo rimasto in lizza, De Agostini (Tacconi è il vice di Zenga e va in panchina), anche ieri Vicini ha fatto intendere che per quella maglia numero quattro è Ancelotti l'uomo emergente. Dunque una nazionale senza nemmeno un juventino? «La scelta» ha voluto precisare Vicini - è dettata solo da esigenze di funzionalità interne alla squadra. Non sarebbe la prima volta in assoluto che non ci sono i juventini... il campionato ha del resto dato delle indicazioni e io spesso ho anche anticipato certi verdeti del campionato». Tutto deciso? Vicini anche ieri ha cercato di prendere tempo. Per scegliere non è bastata certo la gara dell'Olimpica definita «un episodio molto particolare per avere delle indicazioni e comunque non significa nulla il fatto che De Agostini abbia giocato sulla fascia. Non va dimenticato che con il 10 in questa stagione ha segnato gol importanti e questo è un dato che non va sottovalutato». Un colpo al cerchio ed uno alla botte. Il verdetto sabato a Brescia col Galles. □ G.P.

Calcio mercato: dov'è Boniperti? Mentre i grossi club si rafforzano paralizzati i dirigenti torinesi L'ultimo caso strano, Rizzitelli

Juventus ex razza padrona

Sarà anche vero che la donna è mobile, ma la Signora del calcio, alias la Juve, quanto a mobilità ricorda per il momento certi armadioni a sei ante che ci vogliono due uomini a spostarli. Nel calderone del mercato, che si agita sotto le mestolate del manager e dei maneggioni, la Juventus infatti non ha partorito finora la più piccola bollicina, immobile come lo era in campo con Marchesi.

VITTORIO DANDI

TORINO. Ad una prima e frettolosa occhiata l'equazione ci può stare. La Roma ha preso Renato e Rizzitelli (che guarda caso, sembrava già destinato alla Juventus), il Napoli ha comprato Fusi e si prepara ad altri colpi, il Milan si è completato con Rijkaard, l'Inter addirittura ha rinnovato con un colpo solo il suo parco stranieri. E la Juve, la Juve che ha dovuto strappare con uno spreco e dopo i calci di ri-gore la permanenza in Europa, che ha fatto? C'è stato nella macchina di mercato bianconera un vistoso rallentamento. Boniperti e Giuliano, gli uomini che pilotano la campagna acquisti, con l'aiuto di qualche operatore amico, come Landri o lo stesso Governato del Bologna, si sono trovati davanti ad un ostacolo imprevisto: dopo che si erano decisi a puntare su Maifredi come allenatore della rinascita hanno scoperto una trattativa ricca di buche e di tranelli. Nessuno aveva previsto infatti che l'opposizione di Corioni, il presidente



Giampiero Boniperti



Gianni Agnelli

e di idee. Poche società hanno fatto visionare così a lungo una marea di giocatori stranieri come ha fatto la Juve: Futre, Alemão, Thon, Rijkaard, Francescoli, Touré, Beardsley, persino l'ungherese Detari, che da due anni era scomparso nell'anonimato del calcio tedesco, più chissà quanti altri seguiti in segreto da Vycpalek, Bizzotto e da una marea di osservatori a gettone in Sudamerica e in Nord Europa. Anche in Italia la Juve muove molti uomini e in effetti arriva spesso a battere la concorrenza nella scoperta del talento. Il problema è che sono cambiate le alleanze e le strategie di mercato. Fino al 1980 la Juventus attirava i giocatori e i presidenti che glieli cedevano, poi con lo

Maifredi, un'altra complicazione La mancanza di una guida tecnica dopo la gestione di Marchesi blocca ogni trattativa

Sull'agenda molti nomi molti «buchi»

«Ecco alcuni giocatori in attività in Italia che la Juventus si è lasciata sfuggire dopo che le erano stati offerti: **Maradona.** Dignitissimo viene segnalato da Sivori a Boniperti nel '77, ma la Juve è incerta su quel ragazzo di 16 anni e prende tempo. Quando dopo alcuni anni Boniperti si muove scopre che la valutazione è alle stelle e che il Barcellona è in vantaggio. **Vierchow.** Alla Juve lo segnalano prima ancora che Mantovani, però il presidente sampdoria brucia tutti sul tempo, «parcheggia» lo stopper prima alla Fiorentina e poi alla Roma. **Mancini.** La Juve pensa che la valutazione del Bologna (oltre 3 miliardi per un sedicenne) sia eccessiva, gioca al ribasso. Anche in questo caso la Samp sfrutta la situazione per concludere la trattativa. **Viali.** Vedei Mancini, Luzzara e Mondonico vanno a Torino per offrire il loro gioiellino, ma le relazioni degli osservatori juventini non sono brillanti. Boniperti rinuncia. Ancora una volta è Mantovani ad approfittare. Nel giugno dell'87 Boniperti chiederà Viali, Mancini e Pellegrini a Mantovani offrendo quasi 20 miliardi, ottenendo un rifiuto. **Giuliano.** Estate '84. Il centravanti della Lazio è ospite con la sua compagna nella villa di Boniperti, al momento dell'accordo la trattativa salta a causa dell'ingaggio richiesto. La Juve terrà Biaschi, Favero e Limido, che aveva già comprato per la Lazio. **Galati.** È Boniperti il primo che lo porta in Italia, gli trova un «parcheggio» all'Atalanta, ma l'olandese rifiuta e la Juve per un po' non se ne occupa più. Berlusconi si muove invece con vitalità e contattando direttamente il giocatore riesce ad acquistarlo nonostante i solidi legami tra la Juve e il Psv Eindhoven. **Matheus.** Per quasi due anni viene considerato sicuramente juventino. Invece lo compra l'Inter. Un mistero mai chiarito. **Rizzitelli.** È il caso più recente, quello della settimana. La Juve sembra avanzatissima, ma non accetta l'ipervalutazione che è proposta dalla Roma.

Rally di Grecia, al comando la Lancia di Miki Biaslon



La Lancia Delta Martini di Miki Biaslon (nella foto) è al comando del Rally dell'Acropoli (sesta prova del Campionato del mondo) al termine della prima tappa e del prologo di domenica sul circuito di Anavissos. Al secondo posto Kankkunen (Toyota) staccato di 41 secondi, al terzo Ericsson a 46" (Lancia Delta), al quarto Florio a 50" (Lancia Delta). Il Rally, ritenuto da qualcuno il «Salini» europeo, ha confermato anche ieri tutte le sue insidie. Il vecchio Waldegaard ha rotto il semiasse della sua Toyota fin dalla prima prova (lo svedese è stato costretto al ritiro). Mikko, Salonen e soprattutto Aien hanno avuto problemi di ogni genere.

Sponsor in famiglia tra Torino e Juventus

A partire dalla prossima stagione agonistica, il nuovo sponsor del Torino calcio sarà la Indesit, un'azienda torinese recentemente acquisita dalla «Merloni Elettrodomestici», leader nazionale nel settore. La Indesit sostituisce il marchio «Sweda» sulle maglie granata. L'annuncio è stato dato ieri con un lacónico comunicato in cui si precisa che l'accordo avrà durata triennale; l'apporto economico dovrebbe aggirarsi sul miliardo di lire l'anno più i premi. Ora entrambe le squadre torinesi (la Juventus è abbinata da anni con l'Ariston) sono sponsorizzate da ditte di elettrodomestici.

Giocatori ubriachi e vandali Fermata squadra inglese

La squadra giovanile britannica del Bristol Rovers è stata fermata ieri per «danneggiamenti», a Mannheim, dalla polizia tedesca. I giovani calciatori, dopo aver perso una partita contro i pari età del Mannheim, avrebbero partecipato ad un concerto rock e successivamente «in lieve stato di ebbrezza» hanno compiuto atti vandalici per circa tremila marchi (più di 2 milioni di lire).

Albano Pera infallibile cecchino vince Coppa del Mondo

A Suhl (Germania Est) nella terza e ultima giornata della Coppa del Mondo di tiro, l'italiano Albano Pera è risultato vincitore della Fossa Olimpica, battendo lo spagnolo Casals e il connazionale Marco Venturini. Per la cronaca, nei giorni scorsi gli azzurri avevano vinto anche nella gara di Skeet con Andrea Benelli. Il torneo di Coppa è servito anche come fase di qualificazione per le Olimpiadi di Seul.

Soppresso «Sport nel Mezzogiorno» «Il Mattino» per protesta sciopera

Il quotidiano napoletano «Il Mattino» non sarà in edicola oggi e domani causa uno sciopero proclamato dalle rappresentanze sindacali dei poligrafici e dei giornalisti. La protesta è stata decisa per contestare il provvedimento della società «Sport nel Mezzogiorno» di sopprimere il settimanale sportivo «Sport nel Mezzogiorno» a partire dalla prossima pubblicazione del 3 giugno. La contestazione è rivolta anche contro il direttore responsabile del quotidiano, Pasquale Nonno, per avere impedito la pubblicazione dei comunicati delle rappresentanze sindacali.

Presentata a Napoli la campagna abbonamenti

Il Napoli ha presentato ieri una campagna abbonamenti «estremamente contenuta» come ha voluto precisare il vicepresidente della società Gianni Puno. Il meccanismo della «campagna» è quello abituale: il Napoli ha concesso la presenza in tribuna numerata costerà 1.595.000, i distinti 627.000, le curve 231.000. Calcolando che nel prossimo campionato ci saranno due gare in più, l'aumento per tribune e curve è contenuto nel 4%, mentre l'abbonamento dei «distinti» costa meno dell'anno scorso.

MARIO RIVANO

Bolchi al Pisa Corradini dice sì al Napoli

ROMA. Continua l'opera di ricostruzione del Napoli, dopo il deludente campionato e la perdita dello scudetto, ieri la società partenopea ha praticamente concluso l'acquisto del terzino del Torino Giancarlo Corradini, dopo quelli del portiere Giuliano e del mediano Fusi. Per il momento si tratta di un accordo tra il Napoli e il giocatore. Sull'ingaggio non esistono problemi. Già trovata l'intesa. Ora a Moggi toccherà trovare le giuste soluzioni per trovare l'accordo con il Torino. Il parametro del giocatore si aggira sui due miliardi e mezzo, che il Napoli potrebbe coprire in parte con la cessione di uno dei suoi giocatori (Ferrario?) e il resto in contanti. Una trattativa che non dovrebbe riservare problemi e sorprese. Probabilmente il Torino mirerà ad avere una sostanziosa contropartita economica. Il Pisa ha intanto risolto il problema dell'allenatore. Il presidente Ancelotti ha scelto Sandro Bolchi, che quest'anno ha avuto una sfortunata esperienza ad Arezzo, dove è stato licenziato nel girone di andata.



Gigi Maifredi

Maifredi: «Voglio andare a Torino»

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAGNELLI

BOLOGNA. La festa per la promozione «avulsa» ottenuta dalla squadra rossoblu con tre giornate d'anticipo sulla fine del torneo di serie B continua ad elettrizzare Bologna. Ieri i coroselli di auto impazzite hanno lasciato il posto a più semplici anche se lussuosi capannelli di tifosi che hanno stazionato in permanenza nei luoghi canonici delle discussioni calcistiche cittadine: il «crescitone» di piazza Maggiore e il bar Otello. Il centro

cittadino, poi, continua ad essere pavosato di bandiere e striscioni rossoblu, mentre i preparativi per feste e premiazioni procedono a ritmo spedito. E gli abbonamenti per il prossimo campionato hanno subito una brusca impennata superando quota 5 mila. Eppure l'entusiasmo per il ritorno in serie A del Bologna avvenuto dopo 6 anni di sofferenze e bocconi amari, si mescola ad un velo di preoccupazione generalizzata. Il motivo? Molto

semplice: nonostante le penitenti rassicurazioni del presidente Corioni la permanenza in rossoblu della Juventus non si muoverà da Bologna. Dal momento che il presidente rossoblu ha in mano un contratto il discorso sembrerebbe chiuso. Ma Gigi Maifredi, di riaccendere la miccia. «E voro» - dice - sono legato al Bologna e per di più ho un debito di riconoscenza nei confronti di Corioni che mi ha portato dalla C2 alla serie A eppure, inutile nascondere, la possibilità di sedere sulla panchina della Juve mi alletta e non

poco. Allenare la squadra bianconera sarebbe il coronamento più esaltante alla mia vita di tecnico. Non posso e non voglio lasciar cadere il discorso. Nei prossimi giorni parlerò con Corioni a cuore aperto. Poi si vedrà...». Al momento le possibilità che Maifredi riesca a smuovere Corioni dal proprio convincimento sembrano ristrette ad un 30%. La Juventus oltre a Maifredi ha richiesto anche il centrocampista Marocchi. In questo caso la trattativa sembra più aperta.

Il caso del tecnico dell'Olimpica ha innescato reazioni a catena Brighenti: «Fino a prova contraria il vice di Vicini sono io»

La miccia Zoff nella polveriera azzurra

RONALDO PERGOLINI

MILANO. È mezzanotte all'aeroporto di Reykjavik e mentre in Italia ci si sta avvicinando all'alba, un tramonto di fuoco accompagna le operazioni di imbarco della nazionale olimpica che, oltre al biglietto per l'Italia, ha staccato anche quello per le Olimpiadi di Seul. Tredici punti su i sedici disponibili, undici gol fatti e solo uno subito: di materiale per peccare di orgoglio ce n'è a iosa. Qualcuno però ha pensato bene di ferire questo orgoglio. Dopo la «spatata» della mattinata (il presunto accordo con Zoff per la direzione del vivaio azzurro) il presidente della Federazione, con il suo look da «piccolo Cesare», si aggira con circospezione nei locali del duty free-shop. Con quel suo sorriso impastato di miele e curaro torna sul caso Zoff. «Ma non capisco, credevo che fosse tutto chiaro. Con Dino abbiamo parlato a lungo, abbiamo discusso il contratto anche nei dettagli...» fa sorpreso Matarrese. In un altro angolo Zoff tiene a bada il capannello di cronisti che cerca di convincerlo a sbrogliare la matassa. Ma Zoff è sempre più attorcigliato su se stesso. Masticca amaro, ma

sta ben attento a non «spuntare». Dino allora andrai a Seul? «Siamo tempo al tempo, il tempo è galantuomo» - sentenzia Zoff, ma intanto fa sapere che non è sicuro di andare a Seul il 6 giugno per il sorteggio. Altra cosa data per scontata da Matarrese. Il dubbio ha una sua logica. «Seul non è dietro l'angolo» - spiega Zoff - «dovrei andare, tornare e poi ripartire dieci giorni dopo per seguire un torneo in cui sono impegnate diverse nazionali olimpiche e con l'occasione potrei anche incominciare a studiare i problemi logistici per la nostra trasferta. Vedremo...». Il futuro dei saggi è il tempo che Zoff ama coniugare con più frequenza. Spiegazioni ufficiali non ce ne sono. L'altra notte, dopo essersi girati attorno per un po', Matarrese e Zoff hanno avuto un faccia a faccia lontano da orecchi indiscreti, ma la gestualità di Zoff era eloquentemente nervosa. Bisogna allora rifugiarsi nel campo delle interpretazioni. La proposta di Matarrese, conoscendo il personaggio, non è stata una involontaria gaffe. Qual è il significato vero? Dopo aver dovuto accettare in eredità da

Carrao come ct Azelegio Vicini forse Matarrese è costretto a subire le conseguenze. Il calcio di Zoff non è quello di Vicini e l'Azelegio forse ha preteso che gli venisse tolta quest'ombra antagonista e per di più vincente. O forse è solo un problema di immagine presidenziale. Matarrese ha subodorato che Zoff potesse finire alla Juventus e allora, anziché farsi lasciare, ha preferito creare le condizioni per una fuga umiliante. Intanto il «petardo» fatto scoppiare a Reykjavik ha avuto l'effetto del tric-trac a Milano, nel raduno della nazionale che si prepara all'avvenire degli Europei. Ad un Vicini salomonico che liguada la questione come una faccenda privata tra Zoff e Matarrese si contrappongono il suo vice Sergio Brighenti preoccupato delle accelerazioni di Rocca «Kawasaki». «Fino a prova contraria il vice del ct sono io. Rocca è un nostro collaboratore - sottolinea Brighenti - e in questa veste va considerato. D'altra parte in 12 anni di lavoro con Vicini credo di aver sacrificato anche qualche mia ambizione». Vicini guadagna 150 milioni all'anno, Brighenti meno di 40. Non c'è solo un caso Zoff. Matarrese sembra essersi infilato in un vespaio.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

MILANELLO. Le incertezze che pesano sulle possibilità di questa squadra azzurra alla vigilia della sua partenza per la Germania non riguardano solo il prezzo che si deve pagare alla «linea verde», e cioè a quella inesperienza di cui ha parlato Vicini domenica a Milanello cercando di prefigurare il cammino azzurro agli Europei. Un punto interrogativo è stato inspiegabilmente posto sulla condizione fisica della squadra, sul bagaglio di riserve energetiche a cui si dovrà fare ricorso in un campionato europeo che prevede partite che si susseguono a ritmo incalzante. I test fisico-attletici compiuti l'altra settimana a Coverciano hanno fatto avvertire che su molti giocatori il finale di campionato ha lasciato signi vistosi. «C'è la metà dei convocati sono risultati al di sotto delle buone condizioni rilevate durante il raduno di Coverciano alla fine di gennaio». Allora gli azzurri godevano ottima forma, oggi

solo una metà sono ancora a quei livelli. Vicini ha comunicato questa situazione senza paventare allarme e dando questa situazione quasi come scontata per effetto del finale di stagione in salita per molti. Lui stesso aveva segnalato le insidie di quel duello estremo tra Milan e Napoli e soprattutto il prolungarsi della corsa per la conquista dei posti in Uefa e del titolo di Coppa Italia che ha addirittura aggiunto una coda al campionato. Chi è stanco? Né Vicini né Vecchietti hanno voluto entrare nel merito dei nomi, i riferimenti al finale di stagione possono comunque bastare. Sicuramente si può dire che non sono certamente quelli del Milan a soffrire di stanchezza, visto come hanno finito addirittura in crescendo. «Nessun allarme» ha ripetuto Vicini più volte, questo non toglie che la situazione presenti una nazionale che ha almeno una decina di giocatori che non sono in questa fase nella migliore condizione

LO SPORT IN TV

Raidce. 14.35 Oggi sport; 15.40 Ciclismo, da Marina di Massa, 71° Giro d'Italia; 18.30 Tg 2 Sport; 20.15 Tg 2 Lo sport. Raitre. 12 Tennis, da Parigi, Roland Garros; 14.30 Tennis, Roland Garros; Football americano; 17.30 Derby; 18.30 Tennis, Roland Garros; 19.15 Ciclismo, Giro d'Italia. Italia 7. 23.15 Calcio, Barcellona-Saragozza. Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo; 23.45 Tmc Sport: Ciclismo, Giro d'Italia (sintesi); Tennis, Roland Garros. Telecapodistria. 11 Tennis, Roland Garros; 13.40 Sportime; 19 Sportime; 19.30 Donna Kopterina; 20 Juice Box; 20.30 Basket americano; Denver-Dallas; 22.10 Sportime; 22.30 Ciclismo, Giro d'Italia (sintesi); 23 Tennis, Roland Garros (sintesi).

COMUNE DI MESORACA PROVINCIA DI CATANZARO

Estratto bando di gara
Questa Amministrazione avvalendosi dei benefici di cui alla legge 28/4/1980 n. 784, intende procedere affidamento in concessione di esercizio della rete di distribuzione del Gas Metano. Le domande di partecipazione, redatte su carta legale, dovranno pervenire a questa Amministrazione via XX Settembre, 88052 Mesoraca (Cz) entro 30 gg. dalla pubblicazione corredata dalla documentazione prevista nel testo integrale del Bando di gara approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 113 del 19/2/1988, esecutiva. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria di questo Comune, tel. 0982 - 45203. Le richieste di ammissione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione Comunale. Mesoraca, 27 aprile 1988. IL SEGRETARIO COMUNALE dr. Giuseppe Panella IL SINDACO prof. Francesco Spinelli



DIVANI E POLTRONE
Chateau d'Ax
Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441

